

## Mario Segni: il referendum, occasione per riformare la politica

Un referendum elettorale per rinnovare la politica italiana e per renderla capace di decidere. Lo ha sottolineato Mario Segni, coordinatore nazionale del movimento referendario, intervenuto ieri in città a un incontro del comitato bresciano.

All'iniziativa hanno preso parte anche Ion. Diego Masi (membro del comitato nazionale), Stefano Facchi (coordinatore per la Lombardia dell'iniziativa referendaria), Chro Ramaschiello (coordinatore bresciano) e Guido Albertini (consigliere comunale dei Ds). «Nella storia italiana - ha detto

Segni - le istituzioni non si sono mai riformate da sole. È stato necessario il movimento referendario dei primi anni '90 per cambiare qualcosa. Oggi la macchina riformatrice può ripartire. Abbiamo infatti un Parlamento frammentato, una maggioranza che ha il record di gruppi parlamentari e che, dopo l'uscita di Mussi dai Ds, è composta da 13 partiti».

Proprio per questo, secondo il promotore della consultazione referendaria, oggi la cittadinanza è pervasa da una profonda sfiducia e da un giudizio estremamente negativo della classe dirigente.

«Lo stesso Calderoli, che ha definito l'attuale legge elettorale una porcata - ha fatto notare ancora Segni - è il primo a riconoscere la necessità di un cambiamento, sottolineando che bisogna far approvare una nuova legge almeno in un ramo del Parlamento entro il 25 luglio. Il referendum, dunque, segnala la scadenza del dibattito parlamentare» (il 24 luglio infatti scadono i termini per depositare le 500mila firme in Cassazione).

In particolare, i referendari, attraverso le quesiti chiedono l'abrogazione, sia alla Camera sia al Senato, del premio di maggio-

ranza alle coalizioni, in modo tale che il premio venga concesso solo alla singola lista (e non più alla coalizione di liste), che abbia ottenuto il maggior numero di seggi.

Inoltre, i promotori chiedono di elevare lo sbarramento al 4% alla Camera e all'8% al Senato e si battono per l'abrogazione delle candidature multiple. Con queste correzioni il sistema elettorale dovrebbe andare verso il bipartitismo (comunque con la tutela delle minoranze rilevanti), eliminando la frammentazione, visto che sulla scheda elettorale comparirebbero un solo simbolo, un solo

nome e una sola lista per ogni aggregazione.

Durante l'incontro di ieri, i promotori del referendum hanno espresso poi soddisfazione per «l'andamento positivo delle aspettative della raccolta firme». Fino ad oggi in tutta Italia sono state raccolte 150mila firme, 20mila in Lombardia.

Infine, i rappresentanti hanno ricordato che i cittadini interessati possono firmare per il referendum non solo ai banchetti allestiti dal comitato, ma anche nelle sedi comunali.

mott.

L'INCONTRO CON IL COMITATO BRESCIANO



L'on. Mario Segni all'incontro bresciano di ieri